

La memoria è un mezzo potente.

Rende presenti gli assenti e restituisce attimi di vita a chi non l'ha più.

Così ricordando i partigiani, noi qui oggi, siamo più di quelli che pensiamo di essere e che possiamo contare.

Siamo migliaia.

Con noi oggi ci sono Livio Cicalè, Medaglia d'argento al valor militare e Giuseppe Biagiotti, coetanei ed amici d'infanzia.

Quando scelsero di non rispondere alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò avevano solo 19 anni.

I fascisti li catturarono durante uno scontro a fuoco nel quale Livio tentò invano di salvare l'amico gravemente ferito alle gambe.

Vennero fucilati dopo giorni di sevizie e il rifiuto categorico di rivelare informazioni preziose.

E poi c'è Mario Morbiducci, studente universitario e Medaglia d'oro al valor militare.

Dopo aver prestato servizio come sottotenente, l'8 settembre del '43, decise di unirsi alla Resistenza per combattere il nazi-fascismo.

Divenne così il "Comandante Medici" dell'XI Divisione Garibaldi.

Fu così fedele alla causa della Liberazione, da sacrificare la sua vita pur di portare a termine una missione dal forte valore strategico.

E ancora, c'è Maria Assunta Lorenzoni, crocerossina e Medaglia d'oro al valor militare, che organizzò l'espatrio di centinaia di cittadini d'origine ebraica e di perseguitati politici.

Venne barbaramente uccisa da una raffica di mitra.

A Mario, Giuseppe, Livio, Maria e ad ognuno degli uomini e delle donne che anziché nascondersi, aspettare, e chinare il capo, si esposero, agirono e decisero di combattere per l'Italia del domani, noi dobbiamo tutto.

Dobbiamo la libertà che abitiamo ogni giorno, impalpabile e necessaria come l'ossigeno e che ci abita così intimamente da farci inorridire al pensiero che possa essere bandita.

Dobbiamo la legittimità di affermarci per chi siamo, garantiti da una Costituzione che vieta discriminazioni di ogni genere.

Dobbiamo la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica del nostro paese, una Repubblica democratica che non ci considera sudditi ma cittadini con uguali diritti.

Dobbiamo il lusso di una società che ci lascia pensare e non solo obbedire

e dobbiamo, infine, l'inusuale privilegio di vivere in tempo di pace, perché la guerra è un incubo, di sangue, morte e disperazione, un'asfissia di sogni e di speranze, un abbruttimento di anime che i partigiani e i padri costituenti vollero assicurarsi non tornasse mai più scrivendolo nero su bianco nella Costituzione.

Forse, visti i tempi, vale la pena ricordarlo che L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Ecco, il 25 Aprile del 1945, 77 anni fa, nacque una nuova Italia.

Molti di coloro che contribuirono a crearla, non poterono viverla, ma ci tesero una mano.

Quella mano la dobbiamo afferrare.

Dobbiamo farlo affinché tutto questo non sia stato fatto invano, affinché la riscrittura della storia di ieri e la strumentalizzazione della storia di oggi non ci portino al tradimento di quegli ideali.

La dobbiamo afferrare affinché il fascismo non ritorni.

E il fascismo ha tante facce, non cerchiamo soltanto camicie nere e saluti romani.

La nostra società, oggi più che mai, è piena di tendenze pericolose alle quali dobbiamo sfuggire:

il razzismo, l'omofobia, la caccia al diverso,
il privilegio economico di pochi su tanti,
la convinzione che una identità sia più degna di un'altra, che una cultura sia più prestigiosa di un'altra, che un Dio sia più vero di un altro,
la disuguaglianza che diventa sistema,

il sopruso, la violenza e l'esclusione,
il rifiuto del confronto, l'intolleranza del diverso, l'odio per l'odio,
la ricerca di un nemico, sempre e comunque.

Noi oggi siamo qui per ricordare che La Resistenza non è uno sbiadito passato
né una veste logora

Al contrario è linfa vitale, è nutrimento che irrorà ogni singola parola della
Costituzione, è la ragion d'essere di questa Italia libera e democratica.

Rinnegare il valore fondante della Resistenza è come guardarsi allo specchio e
rinnegare sé stessi.

Non dimentichiamolo mai.

Vi saluto con questi versi, di Gianni Rodari...

*...Quando scesero i partigiani
a liberare le nostre case,
sui monti azzurri mio figlio rimase
a far la guardia alla libertà.*

Viva i partigiani, viva la Resistenza, viva l'Italia libera e soprattutto quest'anno
Viva la Pace.

Chiara Bonotti, 25 Aprile 2022